

Migliaia di pagine raccolgono le testimonianze di vita santa del parroco di Belfiore dal 1940 al 1970

## Zenti si inchina a don Bosio «il prete profeta di Dio»

Il vescovo presiede la celebrazione che chiude l'inchiesta per la causa di beatificazione di colui che fu il suo padre spirituale. «Su di lui, adesso, si esprimerà la Chiesa»

«Come è crocifiggente non riuscire a fare più niente. Ma come è beatificante lasciar fare tutto a lui», a Gesù. Monsignor Luigi Bosio è sdraiato su un letto, prostrato da un male che, di lì a poco, lo costringerà al ricovero in ospedale, dal quale non uscirà più. I suoi occhi scuri, limpidi e penetranti, sono fissi sul crocifisso poco distante. Accanto a lui c'è Giuseppe Zenti, che in quella frase, ascoltata durante l'ultima visita al suo padre spirituale, coglie «tutta l'umanità e insieme la sublimità divina» di quello per molti era già il «prete Santo».

Questo ricordo, il vescovo l'ha voluto condividere ieri con le centinaia di persone che hanno gremito il Duomo per la solenne celebrazione che ha concluso «l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche, la fama di santità e di segni del servo di Dio, monsignor Luigi Bosio». Migliaia di pagine, raccolte in tre anni, contenenti deposizioni dirette di oltre 60 testimoni viventi che lo hanno conosciuto e altre testimonianze scritte che depongono a favore di una vita integerrima e straordinaria, ispirata dalla Grazia di Dio e dallo Spirito Santo. E proprio ieri, al termine della celebrazione, questi documenti, racchiusi in due plichi autenticati e sigillati, sono stati affidati dal vescovo, dal delegato episcopale monsignor Tiziano Bonomi e dal promotore di giustizia monsignor Giuseppe Rossi, al postulatore del processo Padre Vittorio Bellè, dell'Ordine dei Frati Minori, li ha ricevuti e ha giurato di consegnarli in Vaticano alla Congregazione per le cause dei Santi. Organo che, dopo averli riesaminati, potrà, se lo riterrà il caso, procedere con la causa di beatificazione dell'ex parroco di Belfiore.

La messa è stata celebrata dal vescovo Zenti in occasione del diciottesimo anniversario della morte, avvenuta il 27 gennaio 1994. Nato nel 1909 ad Avesa, Luigi Bosio divenne sacerdote nel 1931 e dopo l'ordinazione fu assegnato come curato per quattro anni alla parrocchia di Legnago, dove insegnò anche al preseminario del Basso Veronese. Dopo qualche anno alla rettoria di Presina di Albaredo d'Adige, nel 1940 giunse a Belfiore, dove rimase come parroco per ben 30 anni. Per la comunità realizzò la nuova chiesa parrocchiale, la canonica e l'oratorio Gaudete, oltre ad avviare l'Azione Cattolica e la Schola Cantorum Santa Cecilia.

Ma oltre alle opere, ciò che a quasi un ventennio dalla scomparsa più resta di questo «prete più unico che raro», per dirla con il vescovo, sono le virtù. «Don Luigi è stato profeta di Dio», ha detto Zenti durante l'omelia in Duomo, dove monsignor Bosio ha trascorso gli ultimi 24 anni del suo ministero come canonico, confessore ed esorcista. Lo testimoniano le sue prediche, «vibranti, contemplative, concrete e brevi, offerte ai fedeli con tenerissima paternità. Parole scarse e dense», le ha definite il vescovo, «germinate dalle profondità di un silenzio interiore pieno d'amore, che era il

suo habitat naturale». Interamente consacrato a Dio e completamente libero da zavorre terrene, don Luigi «ci scrutava dentro, ci vedeva nel cuore», ha aggiunto Zenti. «Una guida spirituale straordinaria, nei confronti di moltissimi laici, consacrati e presbiteri».

La cerimonia si è conclusa con la preghiera per la beatificazione di monsignor Bosio, «pieno di zelo pastorale, di Spirito di sapienza nella guida delle anime, di misericordia infinita nel sacramento della riconciliazione, cultore e maestro di liturgia, filialmente devoto a Maria». «Su di lui, ora, si esprimerà la Chiesa», ha concluso il vescovo davanti all'immagine di don Luigi, ripreso nell'atto di celebrare una messa. «A noi, il compito di imitarne le virtù e di farlo conoscere, perché possa diventare un dono per tutti».

**Elisa Pasetto**